**Estratto dal documento affisso dalle donne di *Rivolta Femminile*nelle strade di Roma e di Milano (1970)**

(...) Riconosciamo nel matrimonio l'istituzione che ha subordinato la donna al destino maschile. Siamo contro il matrimonio.   
Il divorzio è un innesto di matrimonio da cui l'istituzione esce rafforzata.   
La trasmissione della vita, il rispetto della vita, il senso della vita sono esperienza intensa della donna e valori che lei rivendica.   
Il primo elemento di rancore della donna verso la società sta nell'essere costretta ad affrontare la maternità come un aut-aut.   
Denunciamo lo snaturamento di una maternità pagata al prezzo dell'esclusione.   
La negazione della libertà dell'aborto rientra nel veto globale che viene fatto all'autonomia della donna. Non vogliamo pensare alla maternità tutta la vita e continuare a essere inconsci strumenti del potere patriarcale.   
La donna è stufa di allevare un figlio che le diventerà un cattivo amante.   
In una libertà che si sente di affrontare, la donna libera anche il figlio, e il figlio è l'umanità.   
In tutte le forme di convivenza, alimentare, pulire, accudire e ogni momento del vivere quotidiano devono essere gesti reciproci.   
Per educazione e per mimesi l'uomo e la donna sono già nei ruoli nella primissima infanzia.   
Riconosciamo il carattere mistificatorio di tutte le ideologie, perché attraverso le forme ragionate di potere (teologico, morale, filosofico, politico), hanno costretto l'umanità a una condizione in autentica, oppressa e consenziente.   
Dietro ogni ideologia noi intravediamo la gerarchia nei sessi. Noi vogliamo d'ora in poi tra noi e il mondo nessuno schermo.   
Il femminismo è stato il primo momento politico di critica storica alla famiglia e alla società.  
Unifichiamo le situazioni e gli episodi dell'esperienza storica femminista: in essa la donna si è manifestata interrompendo per la prima volta il monologo della civiltà patriarcale.